

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

tre

Testi di

Piernicola Cocchiaro, Giuseppe Merlini,
Stefano Novelli, Benedetta Trevisani

Foto di

Alessandra Brancaccio, Piernicola Cocchiaro,
Maurizio Gabrielli, Fabrizio Mariani, Andrea Moro,
Stefano Novelli, Quinto Oddi, Franco Tozzi

Si ringrazia per l'Abstract in inglese

Lia Sciarra

Grafica e stampa

Tipografia Fast Edit, novembre 2013

molo sud

BREVE GUIDA DEL MUSEO D'ARTE SUL MARE
E DELLE ALTRE OPERE DEL CENTRO CITTADINO

a cura di
Giuseppe Merlini



Se il molo nord è il cuore della locale attività peschereccia, il molo sud è un vero e proprio museo d'arte proteso verso il mare Adriatico. E' la via della libertà, di ciò che è materia e di ciò che è natura; è la passeggiata dedicata allo svago, alla contemplazione, all'ammirazione di quanto operato dal sole, dal mare, dall'uomo e dall'arte.

Quei piccoli ma deliziosi concentrati di memoria storica cittadina che sono i "Quaderni dell'archivio storico comunale" si arricchiscono di un nuovo capitolo. Dopo il viaggio negli affascinanti saloni di Palazzo Piacentini di "A casa di Bice", dopo il percorso compiuto sulle orme dei nostri uomini di mare con "Vista porto", l'attenzione del lavoro curato dal nostro archivista Giuseppe Merlini si sposta sull'arte "en plein air", su quel percorso scultoreo – museale che si snoda dal centro cittadino per protendersi verso il mare aperto attraverso il braccio sud del bacino portuale.

Se le precedenti pubblicazioni si erano occupate di dare risalto ai dettagli di architetture, testimonianze, storie del passato, il presente lavoro è incentrato sulla città dell'arte disegnata negli ultimi anni, sulla descrizione di un progetto che ha preso corpo negli anni '90 e la cui realizzazione non è certo giunta al termine.

Risale a meno di vent'anni fa, infatti, l'idea di assegnare al centro cittadino riqualificato, imperniato sull'asse di viale Secondo Moretti, la valenza di galleria d'arte all'aperto che via via si è arricchita di opere di alcuni tra i più importanti artisti contemporanei. Così come risale allo stesso periodo la geniale intuizione dell'arch. Piernicola Cocchiario e della sua associazione "L'AltrArte" di trasformare l'anonima sequenza di blocchi di travertino posti a protezione del molo sud portuale in spazio vergine da affidare annualmente all'estro creativo di alcuni tra i più valenti scultori provenienti da ogni parte del mondo.

Così la città di oggi si pone in continuità con l'attenzione per il bello e l'artistico che animò i nostri concittadini dei secoli passati: fortunatamente San Benedetto del Tronto non ha mai dimenticato che l'arte è parte integrante della civiltà in ogni epoca e condiziona positivamente la qualità di vita della comunità. E' un impegno a cui, nonostante le difficoltà di quest'epoca, non intendiamo rinunciare.

L'Assessore alla cultura
Margherita Sorge

Il Sindaco
Giovanni Gaspari



MOLO SUD

Il molo sud del porto di San Benedetto del Tronto è da sempre considerato come il molo delle passeggiate, ideale prolungamento sul mare di quelle urbane.

I lavori di costruzione del primo tronco di molo, oggi difficilmente individuabile in quanto quasi completamente interrato, e più o meno corrispondente al tratto di strada che parte perpendicolare dalla Palazzina Azzurra - dal monumento *Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare* di Ugo Nespolo, al monumento al *Pescatore* di Cleto Capponi - iniziarono nel 1919, interrompendo la linearità di costa tipica di questa parte di litorale adriatico.

Un primo prolungamento, per una lunghezza pari a 642 metri, si ebbe nel corso degli anni trenta del novecento; il tratto interessato è quello che va dal monumento al *Pescatore* al monumento al gabbiano *Jonathan Livingston*.

Terminato il conflitto mondiale, e dopo un primo periodo di analisi e ripristino dei danni subiti dalla città ed in particolare dal porto, sul finire degli anni quaranta iniziarono i lavori di realizzazione e prolungamento del terzo braccio di molo sud e cioè il tratto che, partendo dal monumento al gabbiano *Jonathan Livingston*, arriva fino al monumento dell'artista Genti Tavanxhiu, dedicato a Mons. Sciocchetti.

I lavori di prolungamento del molo sud si protrarranno fino a metà degli anni '50 con la rea-

If the north quay is the hub of the local fishing activity, the south quay is an actual art museum, that extends into the Adriatic Sea. It is the trail of freedom, of what is material and what is natural; it is the promenade dedicated to relaxation, contemplation and admiration of what the sun, the sea, the Man, and art have created together. In 1919 the building works of the first part of the south quay began, breaking the even coastline, so far typical of this part of the Adriatic coast. A first 642-metre extension was built during the 1930s and more at the end of the 1940s. A last part was added between the 1980s and the beginning of the 1990s, to grant a better protection of the harbor's entrance. In 1986, the "Circolo dei Sambenedettesi" Association commissioned a monument on-site, dedicated to Jonathan Livingston seagull. In 1996 the first edition of the International Sculpture Symposium "Scultura Viva" took place. Today, the whole south quay has become the "Art Museum on the Sea" ("Museo d'Arte sul Mare-MAM") of San Benedetto del Tronto.

lizzazione del quarto ed ultimo tronco che farà assumere alla struttura la forma definitiva con un ultimo intervento, a cavallo tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, quando quest'ultimo tratto viene ulteriormente allungato per permettere una migliore protezione della bocca d'ingresso al porto.

Nel 1986, grazie all'iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi, che vi fece realizzare il monumento dedicato al gabbiano *Jonathan Livingston*, il molo sud venne ribattezzato come "La strada di Jonathan".

Dopo dieci anni, nel 1996, lungo il primo tratto della "Strada di Jonathan", si svolse la prima edizione del *Simposio Internazionale "Scultura Viva"* e questo evento ne modificò il futuro destino, perché la passeggiata incominciò ad assumere sempre più le caratteristiche di una vera e propria galleria d'arte all'aperto. La "Galleria d'Arte del Molo Sud: *Raccolta delle opere in travertino realizzate durante le edizioni del Simposio internazionale Scultura Viva*" è la seconda denominazione data dall'Amministrazione Comunale nel 2009, alla strada di Jonathan.

Risale al giugno 2012 invece l'ultima e definitiva intitolazione della passeggiata: **MAM**, Museo d'Arte sul Mare di San Benedetto del Tronto, per sottolinearne le sue due unicità e cioè quella di essere, con le sue opere scultoree a cui si sono aggiunte anche quelle pittoriche, uno dei più importanti musei permanenti all'aperto e quella, unica al mondo, di estendersi per oltre un chilometro in mare aperto.



MAM San Benedetto del Tronto

ALLA RADICE DEL MOLO

Nel punto in cui il lungomare incrocia il braccio sud del bacino portuale, proprio davanti alla Palazzina Azzurra - un tempo ritrovo mondano delle estati sambenedettesi ed oggi struttura adibita ad eventi culturali nel cui giardino, oltre alla scultura in ferro "La Farfalla" dell'artista Giuseppe Marinucci, è stata definitivamente collocata "**Vale & Tino**", straordinaria scultura in neon colorato di Marco Lodola, inaugurata il giorno di San Valentino del 2008 - si trova il primo monumento d'arte contemporanea apparso in città: "**Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare**", di Ugo Nespolo, che fa bella mostra di sé dal dicembre del 1997. E' un'opera in acciaio colorato alta oltre sette metri, che ripropone e rappresenta la frase del titolo e racchiude un significato profondo. L'autore della scultura ha concepito l'opera parafrasando una famosa poesia di Dino Campana (1885-1932): "*Il lavoro nobilita l'uomo, ma quando il lavoro diventa lavoro & lavoro & lavoro, l'uomo viene schiacciato. E non sempre dal bisogno, ma spesso dall'avidità, dall'invidia, dal desiderio, da finte necessità che ci fanno trascurare i doni più belli che gratuitamente ci circondano. Il mare, così, vuole significare tutto ciò che*



*Fabbricare fabbricare fabbricare
Fabbricare fabbricare fabbricare
Preferisco il rumore del mare
Che dice fabbricare fare e disfare
Fare e disfare è tutto un lavorare
Ecco quello che so fare*

Dino Campana

di grande e generoso ci circonda ed è un invito per tutti a non dimenticare i doni di Dio che in ogni istante ci vengono offerti”.

Proseguendo verso est, su di una piccola terrazza sul mare, si erge, imponente, il monumento al **Pescatore** dell'artista, ascolano di nascita ma grottammarese d'adozione, Cleto Capponi (1912-2000). E' un'opera dedicata all'ardimento, alla tenacia ed al sacrificio dei pescatori di ogni epoca, finanziata dalla locale Banca Popolare ed inaugurata nella primavera 1978, riproduce la tenuta dei pescatori durante le tempeste, quando, per richiamare l'attenzione sul pericolo derivante dalla nebbia incombente sul mare, si servivano della caratteristica "tromba" ricavata da una grossa e specifica conchiglia.

Da questo monumento, proseguendo sul tratto di strada prospiciente il mare, si giunge al molo sud vero e proprio; passeggiare sul pontile del bacino portuale è veramente come camminare in mare aperto. Tra l'altro il molo sud di San Benedetto del Tronto offre un'opportunità che altri bracci portuali non hanno perché qui si trova il MAM, Museo d'Arte sul Mare, unico per bellezza e ambiente, fruibile anche di sera grazie ad una discreta illuminazione per le passeggiate notturne.

AT THE ORIGIN OF THE QUAY

In the garden of Palazzina Azzurra – once an elegant rendezvous, and today the venue of cultural events – stands “Vale & Tino”, an extraordinary sculpture by Marco Lodola, made of coloured neon, inaugurated on Saint Valentine’s Day, 2008. In 1997, the monument “Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare” (“Work, work, work, I prefer the sound of the sea”), by Ugo Nespolo, was unveiled at the beginning of the sea-front promenade. It was the first work of contemporary art in the city. Made of coloured steel, over seven metres high, it illustrates its title and has a deep meaning. The sculptor, in fact, was inspired by a famous poem by Dino Campana: “*Work ennobles Man, but when it becomes work, work and more work it ends up crushing him. And it is not a question of need, but of greed, envy, eagerness, false necessities causing him to neglect the best gifts freely given to him. Therefore the sea means everything big and generous surrounding him and inviting everybody not to forget the gifts God donates them every moment*”. Heading East, you meet the monument dedicated to the Fisherman, by the artist Cleto Capponi, standing on a terrace overlooking the sea. This work of art, celebrating the courage, strength and sacrifice of fishermen of every age, was financed by a local bank (Banca Popolare), and unveiled in Spring 1978. If you keep walking north along the seafront from this monument, you reach the south quay; a stroll to the end of it feels like actually walking into the open sea, while enjoying the beautiful and interesting sculptures of the “Art Museum on the Sea”. This museum, unique for its beauty and setting, has a fair lighting, which is perfect to enjoy it on evening walks too.



mam museo d'arte sul mare

Il MAM, Museo d'Arte sul Mare, inaugurato nel Giugno 2012, è un museo permanente all'aperto, si sviluppa lungo tutto il molo sud di San Benedetto del Tronto per oltre un chilometro, ed ospita ben 145 opere d'arte, delle quali 135 sono scultoree e 10 sono pittoriche. Oltre alle 140 opere realizzate durante le passate diciassette edizioni del *Simposio Internazionale "Scultura Viva"* da 130 artisti provenienti da ogni parte del mondo, sono presenti altre cinque sculture realizzate da Mario Lupo, Genti Tavanxhiu, Giuseppe Straccia e Marcello Sgattoni.

"MUSEUM OF ART ON THE SEA" (MAM-MUSEO D'ARTE SUL MARE)

The "Museum of Art on the Sea", inaugurated in June, 2012, is a permanent outdoor museum that extends for over a kilometer, throughout the south quay of San Benedetto del Tronto. It hosts 145 artworks: 135 sculptures and 10 mural paintings, created during the past seventeen editions of the International Sculpture Symposium "Scultura Viva", made by 130 artists coming from all over the world. In addition to those works, you can also admire five sculptures by Mario Lupo, Genti Tavanxhiu, Giuseppe Straccia and Marcello Sgattoni.



Elenco alfabetico degli artisti presenti al MAM

Emil ADAMEC (Cina)	(Grecia)	Agnessa Ivanova PETROVA (Bulgaria)
Ulrike AHEME (Germania)	Valentino GIAMPAOLI (Italia)	Fabrice PIEROT (Belgio)
Nobushige AKYIAMA (Giappone)	Giuliano GIUSSANI (Italia)	Sandro PIEMARINI (Italia)
Guillaume ALBY (Francia)	Dominika GRIESGRABER (Polonia)	Silvano PIZZA (Italia)
Filomena ALMEIDA (Portogallo)	Cristian HADINGER (Austria)	Jorg PLICKAT (Germania)
Vittorio AMADIO (Italia)	Toshihiro HASEGAWA (Giappone)	Cinzia PORCHEDDU (Italia)
Joao ANTERO (Portogallo)	Barbro HEDSTROEM (Svezia)	Sandra PORFIDIA (Italia)
Ugo ANTINORI (Italia)	David HENSEL (Inghilterra)	Nicolae RAZVAN MINCU (Romania)
Naomi ARROCHA REYES (Spagna)	Nami HISHIDA (Giappone)	Nadia ROGNONI (Italia)
Miho BANAC-MIJAC (Croazia)	Mitsunori OHAMA (Giappone)	Jorge ROMEO (Argentina)
Orazio BARBAGALLO (Italia)	Kim HWAI-KYUNG (Corea)	Jonas ROMERO ROMERO (Spagna)
Simone BECK (Italia)	Oriana IMPEI (Italia)	Beata ROSTAS (Ungheria)
Blanka BERNASCONI (Italia)	Norbert JAEGER (Germania)	PIRO' (Italia)
Francesca BIANCONI (Italia)	Halinka JAKUBOWSKA (Polonia)	Emanuele RUBINI (Italia)
Isa BOURLAND (Francia)	Elisabeth JUAN (Austria)	Luis Ramos RUBIO (Spagna)
Mario BORGNA (Italia)	Kristina KANAAN (Italia)	Ana RUIZ AGUI (Spagna)
Federico BROOK (Argentina)	Choi KEUM-HWA (Corea)	Silvia SALGADO (Colombia)
Sestilio BURATTINI (Italia)	Evrin KILIC (Turchia)	Park Eun SANG (Corea)
Fernando CACIORGNA (Italia)	Marisa KORZENIECKI (Italia)	Francesco SANTORI (Italia)
Emanuela CAMUCCI (Italia)	Petra LANGE (Germania)	Elena SARACINO (Italia)
Julia Donata CARRARO (Italia)	Michael LEVCHNKO (Ucraina)	Paolo SIGHINOLFI (Italia)
Regis CHAPERON (Francia)	Pasquale LIBERATORE (Italia)	Marcello SGATTONI (Italia)
Santo CICONTE (Italia)	Yann LIEBARD (Francia)	Yum SI-KWAN (Corea)
Giovanni COLONNELLA (Italia)	Mario LUPO (Italia)	Bruno SODINI (Italia)
Anne CORNIL (Belgio)	Pietro MAIOZZI (Italia)	Jun-Ichiro SUGIMOTO (Giappone)
Umberto CORSUCCI (Italia)	Roberto MANSANO (Spagna)	Giuseppe STRACCA (Italia)
Gianantonio CRISTALLI (Italia)	Marisa MARCONI (Italia)	Emidio STURBA (Italia)
Leonardo CUMBO (Italia)	Claudio MICETTI (Italia)	Kamen TANEV (Bulgaria)
Davide D'ANGELO (Italia)	Maria MICOZZI (Italia)	Genti TAVANXHIU (Albania)
Franco DAGA (Italia-Australia)	Toshihiko MINAMOTO (Giappone)	Yuri TKACHENCO (Russia)
DALEAST (Cina)	Gualtiero MOCENNI (Italia)	Maurizio TOCCACELI (Italia)
Francesco DE ANGELIS (Italia)	Mr. WANY (Italia)	Vladimir TOPI (Albania)
Simona DE LORENZO (Italia)	Danijela MRSULJIA (Montenegro)	Carmen TORNABUONI (Italia)
Domenico DI GUGLIELMO (Canada)	Michiko NAKAMICHI (Giappone)	Paolo TOSTI (Italia)
Marino DI PROSPERO (Italia)	Luc NAVET (Belgio)	Carole TURNER (Stati Uniti)
Luciano DIONISI (Italia)	Yoshin OGATA (Giappone)	Katharina WACKERMANN (Germania)
Pier Augusto DONATI (Italia)	Stefania PALUMBO (Italia)	Baik WUN JAI (Corea)
Mimo EIDMAN (Argentina)	Francesco PANCERI (Italia)	Jan VAN DE POL (Olanda)
ETHOS (Brasile)	Alice PASQUINI (Italia)	Karin VAN OMMEREN (Olanda)
FABRICIANO (Argentina)	Susanne PAUCKER (Germania)	Renate VERBRUGGE (Nuova Zelanda)
FAITH47 (Sud Africa)	Masa PAUNOVIC (Serbia)	Grazia VOLANTI (Italia)
Franca FRITTELLI (Italia)	Claudio PERRI (Italia)	
Anat GALANDSKI (Israele)	Maurizio PERRON (Italia)	
James GANNON (Irlanda)	Gabriele PERUGINI (Italia)	
Piero GENGINI (Italia)		
Dionisis GERALYMATOS		





*“Monumento
a Jonathan Livingston”
Mario Lupo, Italia, 1986*

*L'artista ha voluto dedicare
la sua opera al gabbiano
Jonathan Livingston, prota-
gonista del romanzo di
Richard Bach e simbolo di
libertà.*

*La scultura è alta circa 8
metri e fu realizzata nel
1986 per iniziativa del
Circolo dei Sambenedettesi.*

“Madonna sugli scogli”
Giuseppe Straccia, Italia, 2012

*La Madonna vuole rappresentare
tutte le donne sambenedettesi
che sono state in attesa sugli scogli
dei loro congiunti che tornavano
dal mare sulle loro barche da pesca.*



*“Monumento a Monsignor Sciocchetti”
Genti Tavanxhiu, Albania, 2006*

Il Monumento a mons. Sciocchetti rappresenta una barca a vela con un motore nella sua parte finale. Vuole omaggiare colui che diede impulso alla motorizzazione delle barche pescherecce.





“Incubazione”
Toshiiko Minamoto,
Giappone, 2005

L'artista vuole esprimere il concetto, che fu anche di Michelangelo, della scultura che vive già nella pietra.

La scultura è chiamata dai visitatori del museo “la campana” per via del fatto che colpendola con il palmo della mano emette un suono simile a quello di una campana.



“Colpevoli di un peccato non commesso”
Mr. Wany, Italia, 2013

Dice l'autore: “E” una denuncia dei pregiudizi sulla figura della donna nella storia e nella percezione popolare, il peccato originale. E’ un tributo a tutte le donne”.

“Il canto della sirena”
Franco Daga,
Italia - Australia, 2011

Lo scultore ha voluto realizzare una figura di sirena, suo tema preferito, che dal mare, in uno slancio dinamico, raggiunge la passeggiata del museo quasi a voler salutare i visitatori. L'edizione 2011 di Scultura Viva fu dedicata al Mare Adriatico. Parteciparono artisti di tutte le regioni e le nazioni che si affacciano su di esso.



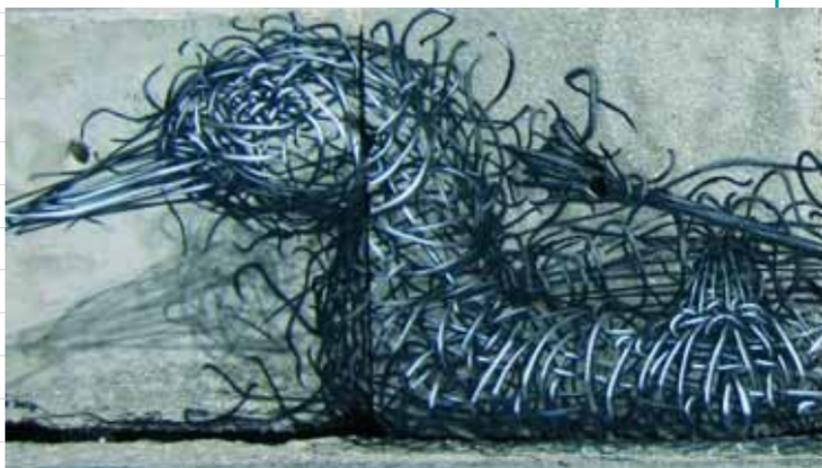
L'artista, che è uno dei più conosciuti street painter italiani in Europa, ha dipinto la donna chiusa in tre spazi distinti e ha realizzato l'opera in un'unica giornata.



***“Salviamo le balene”
Giuseppe Straccia,
Italia, 2011***

Con la sua opera l'artista ha voluto lanciare un suo ulteriore messaggio per la salvaguardia dell'ambiente marino e contro l'estinzione delle balene.

Straccia, artista locale naïf e autodidatta, si è ispirato al Pinocchio di Collodi.



***“Senza titolo”
Daleast, Cina, 2013***

Il murale, che rappresenta un'anatra, come tutti i murali di Daleast, vuole essere una denuncia per la salvaguardia dell'ambiente e degli animali che ci vivono.

“Ascoltando il mare”
Susanne Paucker,
Germania, 2013

La scultura vuole essere un invito dell'autrice a “fermarsi ogni tanto per ascoltare questa voce della natura che ci ricorda che l'uomo è solo una parte di essa”. La scultura è una delle opere a tutto tondo più grandi del museo, tra quelle realizzate durante Scultura Viva.



La caratteristica principale delle opere di Daleast è che sembrano sculture realizzate con sottili nastri di ferro e i visitatori del museo rimangono molto sorpresi dal fatto che avvicinandosi, capiscono che l'opera invece è solo dipinta.

Scultura viva

Dal 1996, la passeggiata, per il tratto iniziale di circa 500 metri, si arricchisce di opere d'arte grazie alla singolare e particolare rassegna "Scultura Viva". Essa si svolge nel mese di giugno di ogni anno e per una settimana gli artisti nazionali ed internazionali invitati a parteciparvi, realizzano le proprie opere sui blocchi frangiflutti allineati lungo la passeggiata del molo sud di San Benedetto del Tronto, sotto lo sguardo affascinato del pubblico che, eccezionalmente, può vedere l'artista in corso d'opera liberare la forma che è imprigionata nel blocco, farla vivere, darle dinamismo.

Rispetto ad opere d'arte contenute nei musei o comunque in ambienti chiusi, queste opere sono vive anche perché convivono in un ambiente unico ove da sfondo vi è il mare con tutta la sua



poesia ed energia, con i motopescherecci alla fonda o in movimento e il volo dei gabbiani.

Quella di trasformare uno dei luoghi più suggestivi e frequentati del bacino portuale in un'esposizione d'arte permanente, è stata una delle intuizioni migliori che la città ha avuto negli ultimi anni.

Il *Simposio Internazionale "Scultura Viva"*, fin dalla sua nascita è stato realizzato ogni anno per conto dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto e dall'Associazione artistico culturale "l'altrArte", che tuttora ne cura la

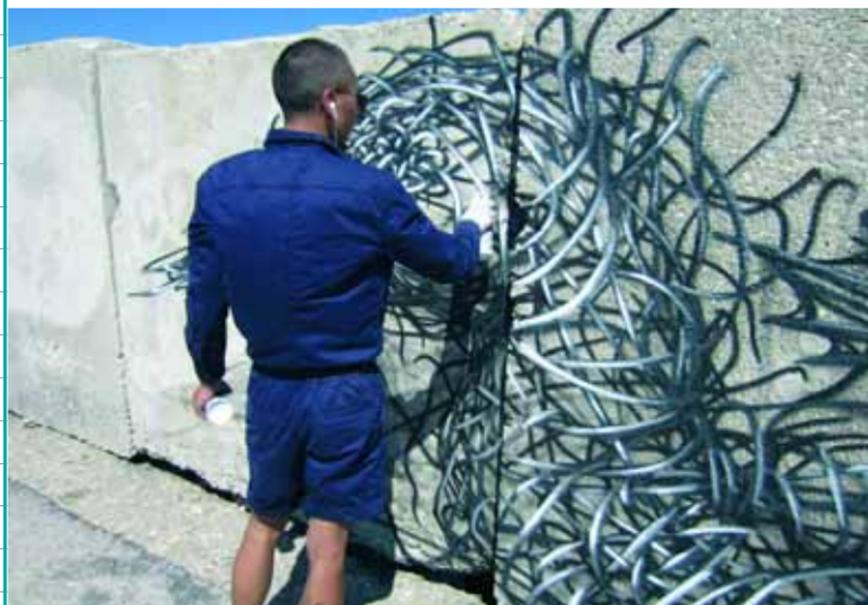


direzione artistica ed organizzativa. Nel primo tratto di questo molo si trova anche l'originale fontana in cemento e ciottoli di fiume, realizzata nel 2010, per conto del Comune di San Benedetto del Tronto dallo scultore sambenedettese Marcello Sgattoni.

Nella 16° edizione, quella del 2012, grazie all'importante collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, il *Simposio* si è arricchito per la prima volta di una nuova sezione nell'ultimo tratto del molo (il quarto tratto di circa 400 metri), dedicata alla pittura murale, che ha visto cinque famosi *wall painters* italiani e stranieri, realizzare i primi cinque magnifici murali di 12 metri quadrati di superficie ognuno.

THE "SCULTURA VIVA" INTERNATIONAL SCULPTURE SYMPOSIUM

Since 1996 "Scultura Viva" is held every June. It hosts national and international artists, who come and shape their works on the breakwater rocks spread along the quay. "Scultura Viva" is organized by the City of San Benedetto del Tronto, while the art and culture association "l'altraArte" provides the artistic and organizational management. At the beginning of the quay, a peculiar fountain, made of concrete and river stones, by the local sculptor Marcello Sgattoni. Since the 16th edition, in 2012, thanks to the important collaboration with a local bank Foundation, the Symposium has been enhanced with a new section, covering the end of the quay, dedicated to wall paintings.



Monumento al gabbiano Jonathan Livingston

Lungo la passeggiata del molo sud si può ammirare il maestoso monumento al gabbiano Jonathan Livingston. E' un'opera dell'artista Mario Lupo (1926-1992), fortemente voluta nel maggio del 1986 dal Circolo dei Sambenedettesi e collocata nell'*ancon* del molo.

Il monumento, totalmente in bronzo, che si proietta verso l'azzurro del cielo per circa 8 metri d'altezza è considerato il simbolo della tenacia e della operosità della gente di mare di San Benedetto del Tronto, di quella gente cioè protesa alla costante ricerca del meglio per se stessi e per la propria città, capace di affrontare e superare dignitosamente ogni ostacolo. In realtà il suo significato più intimo è un altro: nel clima inquieto a cavallo tra gli anni '70 e '80 il Circolo dei Sambenedettesi volle lanciare un messaggio positivo alla città, travagliata dalle manifestazioni di un diffuso disagio giovanile. E' un invito quindi a volare più alto per guardare più lontano, a conquistare la libertà del corpo e dello spirito attraverso l'impegno individuale indirizzato a obiettivi elevati, sottraendosi alla logica del gruppo che può talvolta minare l'autonomia di pensiero e rendere succubi dei bisogni materiali. Nasce così nel Circolo un'idea che presto diventa progetto





artistico, trovando nel gabbiano *Jonathan Livingston*, protagonista dell'omonimo romanzo di Richard Bach, un modello da proporre. O meglio un simbolo che rappresenti in forme artistiche l'anelito alla libertà che soprattutto deve animare i giovani.

L'opera è affidata all'artista Mario Lupo che nelle officine dei fratelli Sciarra realizzerà quello che fin dalla sua prima apparizione viene definito come un "Monumento di cielo e di vento".

Il gabbiano Jonathan, fuso col sistema della *cera persa*, ha un'apertura alare di metri 1,80.

Il gruppo dei gabbiani alla base del cerchio, anch'esso in bronzo, è composto da 10 - 12 elementi, con uno sviluppo in altezza di 3 metri e in larghezza di circa 2 metri. Il cerchio in acciaio, posto su un basamento di cemento armato, ha un diametro di 6 metri.

La cittadinanza, direttamente coinvolta in occasione della presentazione del progetto in Sala Consiliare (aprile 1984) e poi tramite un concorso scolastico dedicato agli studenti sambenedettesi (giugno 1985), ha risposto con una partecipazione entusiastica che si è concretamente manifestata con un bagno di folla nel giorno dell'inaugurazione. Era il 25 maggio 1986.

Oggi il monumento resta un polo di attrazione per tutti coloro, cittadini e turisti, che continuano a vedere nella sua levità aerea un invito a liberare il pensiero dalle pastoie quotidiane perché possa volare leggero come un gabbiano tra l'azzurro del mare e del cielo.

MONUMENT TO JONATHAN LIVINGSTON SEAGULL

The monument to Jonathan Livingston Seagull is dedicated to the main character of a Richard Bach novel. It offers a model, an invitation to fly higher for the best overview, to win the freedom of body and soul, through our own commitment to higher goals. An invitation to run away from certain group attitudes, which sometimes risk to undermine your freedom of thought and hook you to material needs. This artwork, commissioned by the "Circolo dei Sambenedettesi" Association, was created by the local artist Mario Lupo.

Monumento a Monsignor Francesco Sciocchetti

Non meno suggestiva è l'opera monumentale in travertino realizzata nel 2006 dall'artista di origine albanese Genti Tavaxhiu, per iniziativa del Lions Club San Benedetto del Tronto Host nel trentennale della nascita della sezione e dedicata a mons. Francesco Sciocchetti (1863-1946). "Il curato dei pescatori" come egli stesso si definì in un congresso nazionale sulla pesca, medaglia d'oro dal Ministero dei Lavori Pubblici, dedicò tutta la sua vita al progresso della pesca meccanica e all'istruzione dei pescatori con una apposita scuola per motoristi.

Oltre che per l'intensa attività pastorale e parrocchiale, per l'istituzione di un laboratorio di cucito e ricamo per le fanciulle, di "corsi" per ammaestrare i giovani al mare, e per aver voluto fortemente ultimare i lavori della nuova Chiesa della "Madonna della Marina", a lui la marineria deve molto. Dopo aver fondato la "Società Anonima Cooperativa per la Pesca", nel maggio del 1912, grazie a lui, scendeva in mare il "S. Marco", il primo battello portapesce con motore ausiliario di tutta la penisola, che aveva il compito di raccogliere il pesce a



MONUMENT TO THE BISHOP FRANCESCO SCIOCCHETTI

No less evocative is the monumental sculpture in travertine created, in 2006, by the Albanian artist Genti Tavanxhiu, commissioned by the "Lions Club San Benedetto del Tronto Host" association. It is dedicated to Monsignor Francesco Sciocchetti, "The priest of Fishermen". Mons. Sciocchetti was awarded a golden medal since he promoted the first engine fishing boat ever launched in Italy, in 1912. The artwork is almost eight metres high, and represents a sailing boat, equipped with a turbine. It has been completely made of white travertine from Ascoli. At night, with the right lighting, it looks like a huge alabaster wing.

malauguratamente furono fonte di tanto chiacchiericcio e spregevoli congetture. La sua figura e la sua "missione", assolutamente filantropica, sono state in qualche modo riconosciute e riabilitate dai sambenedettesi solo nel 1946.

E' morto il 3 maggio del 1946 a S. Francisco in California.

L'opera, alta quasi otto metri che, nella sua stilizzazione, rappresenta una barca a vela munita di turbina interamente realizzata in candido travertino ascolano che di notte, debitamente illuminata, sembra una immensa ala d'alabastro.

bordo delle paranze in alto mare e portarlo a terra assicurando la freschezza del prodotto ittico e senza costringere i battellanti a compiere la stessa operazione con i pericoli derivanti dalle condizioni del mare.

Negli anni venti del '900 don Francesco Sciocchetti emigra a San Francisco (California), ormai logoro emotivamente, psicologicamente ed economicamente dei suoi tanti successi che inspiegabilmente e



“Madonna del mare”, “Presepe subacqueo” e “Bassorilievo della Madonna del mare”



Molto interessante è anche il gruppo scultoreo in travertino, realizzato dallo scultore Giuseppe Straccia, costituito da una “Madonna del mare” posta sugli scogli e rivolta verso un bassorilievo, sempre dedicato alla “Madonna del Mare” collocato a pelo d’acqua perché in onore di tutti i caduti del mare, e un’originale “Natività di Gesù”, immersa ma, comunque, visibile nell’acqua del mare. La Natività di Gesù o Sacra Famiglia - ambientata all’interno di una sorta di grotta subacquea delimitata da un semicerchio di massi realizzato sul lato esterno del secondo braccio del molo sud - è visibile nelle giornate di mare calmo anche dal livello stradale del molo sud senza bisogno di immergersi.

Con l’iniziativa del Gruppo Dilettantistico Subacqueo della LEGA NAVALE ITALIANA di San Benedetto del Tronto - che nel 2010 ha commissionato all’artista Giuseppe Straccia la realizzazione della “Natività di Gesù” a protezione di tutti i subacquei - si è concretizzata l’idea di realizzare una galleria d’arte subacquea che integrasse e completasse quella presente lungo la passeggiata del molo sud.

“MADONNA OF THE SEA”, “UNDERWATER NATIVITY SCENE” AND “BAS-RELIEF OF THE MADONNA OF THE SEA”.

This travertine sculpture group, made by the sculptor Giuseppe Straccia, is also very interesting. It includes the “Madonna of the Sea” statue, placed on sea-rocks, facing a bas-relief, also dedicated to her, placed just above the sea surface to honour all drowned people, and an original Nativity scene that is plunged into the sea but still visible. All these works were commissioned by the Italian Navy League, section of San Benedetto del Tronto.

Nell'estate del 2013 alla “Natività di Gesù”, sempre per mano dell'artista Straccia, si sono aggiunti anche il bue e l'asinello, allo scopo di trasformarla in un vero e proprio “Presepe subacqueo”.

L'auspicio è ora che, anno dopo anno, altri artisti possano collaborare scolpendo gli altri personaggi del presepio in modo da creare un percorso che, partendo dalla natività subacquea, possa emergere fino all'altezza degli scogli.



“Il mare, il ritorno”

Altra opera che esprime i valori della marineria sambenedettese esaltandone il significato storico è il monumento intitolato “Il mare, il ritorno”, inaugurato il 10 marzo del 2001 sulla banchina portuale “Malfizia”, dinanzi al mercato ittico al minuto. L’opera, realizzata dal sambenedettese Paolo Annibali, si è aggiudicata il concorso bandito dal Circolo dei Sambenedettesi con il sostegno del Comune per creare un luogo di raccoglimento e di ricordo in onore di tutti coloro che hanno perso la vita in mare.

La struttura, realizzata in travertino, si compone di una base semicircolare su cui poggiano cinque colonne in appoggio ad altrettante sculture bronzee raffiguranti momenti della vita del marinaio, eternamente diviso tra la necessità di andare in mare e i legami affettivi con la famiglia.

E’ una rappresentazione corale della storia di questa città, una grande testimonianza della cultura locale affidata all’arte che sa esprimere con straordinaria intensità le speranze, l’angoscia, l’attesa che vissero (e vivono ancora in molti casi) tutti coloro che dal mare traggono fonte di sostentamento e le loro famiglie.





The values of San Benedetto's marine tradition and history are also highlighted in the group of sculptures entitled "The sea, the return", unveiled on March, 10th, 2001, on "Malfizia" Quay, just in front of the retail fish market. This sculpture, by Paolo Annibali from San Benedetto, won the contest organized by "Circolo dei Sambenedettesi" Association, with the support of the Municipality. It was meant to create a spot to remember and pay homage to all those who lost their life at sea.

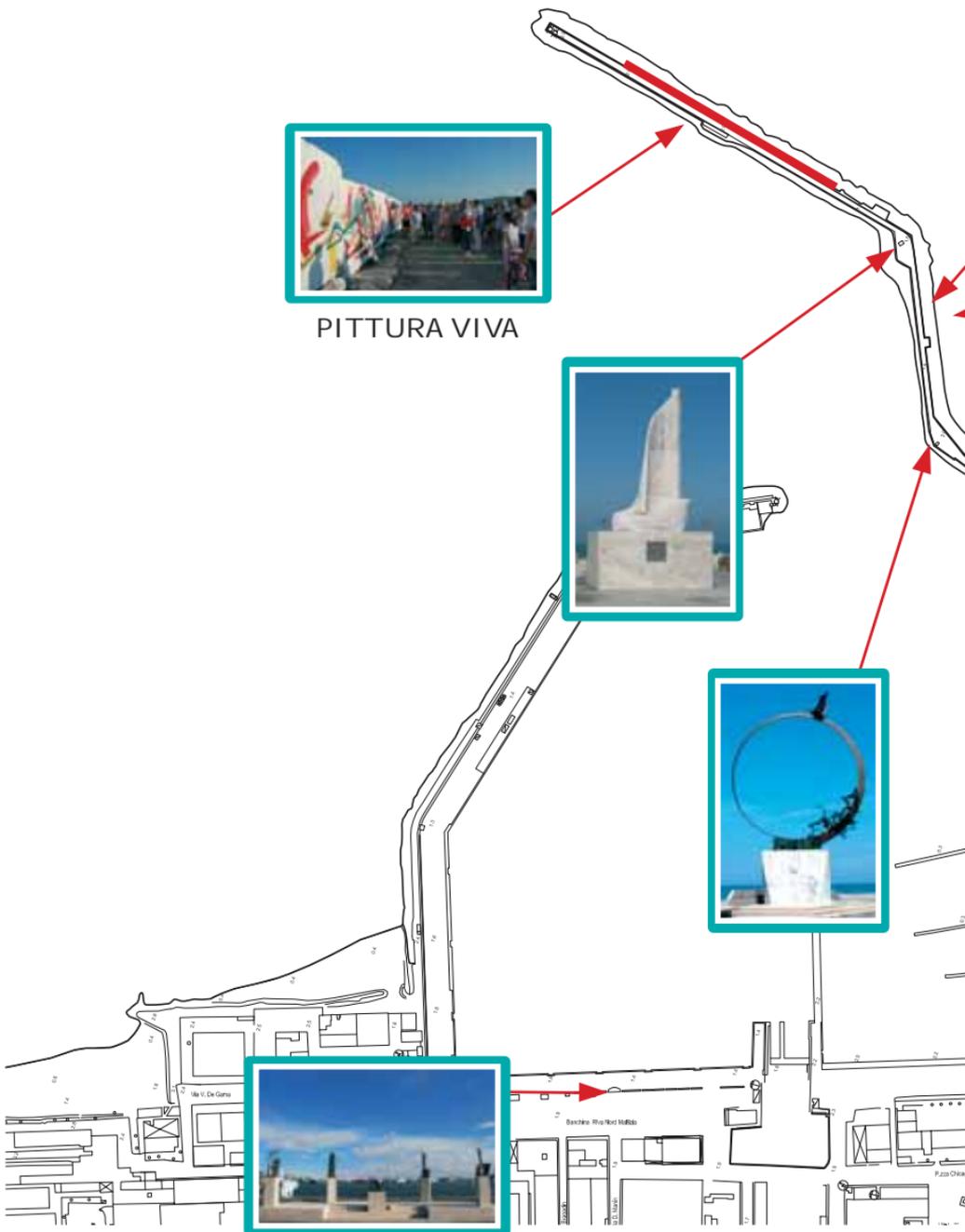
On the travertine semi-circular pedestal, five columns stand, sustaining five bronze statues, representing various moments of fishermen's difficult life, of the eternal conflict between their necessity to go to sea and their nostalgia for their home and family.

More than a monument, it is the unanimous representation of the city history, a great fresco of local culture depicting the hope, anxiety, expectations borne by many people (who sometimes are still bearing them) who support themselves and their families by working at sea.





PITTURA VIVA





SCULTURA VIVA



LA GALLERIA D'ARTE ALL'APERTO DI VIALE SECONDO MORETTI

Già nel 1882, quando si procedette finalmente all'innalzamento del manto stradale della *Piazza delle Armi* (attuale Piazza G. Matteotti), del *Viale dell'Ancoraggio* (attuale Viale S. Moretti) e di tutta la contrada "Marina", si capì l'importanza che avrebbe avuto lo stradone che conduceva alla spiaggia. Nel 1901 questo viale centrale della città è stato intitolato al sindaco Secondo Moretti ed oggi, ad evocare l'antico "ancoraggio", è stata piazzata una grossa ancora all'imbocco della strada.

THE OPEN AIR GALLERY OF ART ALONG SECONDO MORETTI AVENUE

When in 1882 the road surface of the current Piazza G. Matteotti and the old via dell'Ancoraggio were restyled, it became clear that the avenue leading to the beach was to become very important. In 1901 this avenue, right downtown, was named after Mayor Secondo Moretti and today a large anchor has been placed at the beginning, to evoke the ancient "anchorage". Nowadays, all along Secondo Moretti Avenue you can enjoy quite a few sculptures and contemporary art works, as in a real open air art gallery, an "Isle of Art". Start from Matteotti Square, pass the historical fountain moved back to its original site here by "Circolo dei Sambenedettesi", walk eastwards along Secondo Moretti Avenue, and you can admire the following artworks:

ancoraggio", è stata piazzata una grossa ancora all'imbocco della strada.

Viale Secondo Moretti, a seguito dell'intervento di riqualificazione anche di Via Montebello, rappresenta il vero centro cittadino, il salotto buono della città, arricchito da un certo numero di sculture ed opere d'arte, una vera e propria galleria all'aperto che caratterizza questa "Isola dell'arte".

Partendo da Piazza Matteotti, dopo la storica fontana ricollocata nel 1984, su iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi, e percorrendo Viale Secondo Moretti in direzione est, si incontrano le seguenti opere:

"I Sognatori"

La scultura, del sambenedettese Paolo Annibaldi, misura 4 metri di altezza e 2 di diametro, è stata realizzata in argilla modellata dallo stesso artista e fusa in bronzo. Illuminata dall'interno, comprende, oltre al grande albero, circa 30 figure. Quest'opera vuole dare sostanza alla speranza che ognuno di noi si porta dentro per una vita



“THE DREAMERS”

This sculpture, by the local artist Paolo Annibali, is four metres high, two metres of diameter and is made of clay shaped by the artist himself and then melted in bronze. Enlightened from the inside, it illustrates a big tree and 30 figures. This work aims at holding out to the hope that any of us holds inside, hope for a better life, and for the ultimate release, embracing nature and earth. The symbol is that of the old tree dying, bending, the tree which could take down with it the fate of all of us; the tree is actually offering a shelter to all living beings: people, animals, insects. They all find a nest in its trunk.



migliore, per una salvezza che abbracci la natura e la terra. La vita è difficile, le nostre esistenze cariche di attese, di progetti, con il tempo si flettono, si inarcano sotto il peso della disillusione, delle difficoltà, del dolore. Sembra che davanti resti solo il buio della disperazione, il buio della morte. Ma è proprio in quel vuoto che tutto ricomincia. Ecco, allora, il simbolo del vecchio albero morente, inclinato, ormai instabile, che rischia di trascinare con sé il destino di tutti noi ma che ancora, caparbiamente, offre riparo a tutti gli esseri viventi: uomini, animali, insetti trovano in esso la propria tana. Al calare della notte, tutti provvidenzialmente si addormentano e, all'unisono, cominciano a sognare la rinascita della propria vita, del vecchio tronco, della natura intera.

Così, nel sogno, nuove speranze prendono corpo e il ciclo della terra magicamente riprende il suo percorso.





“La Retara”

Voluto e realizzato dall'Inner Wheel - Rotary club della città e inaugurato nel 1991, il monumento alla retara, opera in bronzo dello scultore offidano Aldo Sergiacomi (1912-1994), è un doveroso omaggio ad

una delle figure tipiche della città, a colei che, instancabile, realizza e ripara il principale strumento di lavoro del pescatore, la rete appunto.

A questa tipica professione femminile, ormai scomparsa, si deve un grande contributo allo sviluppo dell'attività di pesca che è poi insieme la storia, la cultura e una

delle principali forze economiche su cui, quasi esclusivamente, San Benedetto del Tronto si è retta per molto tempo.

Una frase tratta da una poesia in vernacolo di Giovanni Vespasiani proprio dedicata alla retara arricchisce il basamento in marmo dell'opera.

*Appene l'alba schiare le culline
la prima a sturnellà je' la retare,
rrémpie de spaghe la lenguetta fine
e annòde tante maje pe' 'lla mmare.*

Giovanni Vespasiani

“THE LADY NET WEAVER”

Commissioned by the local Inner Wheel - Rotary Club and unveiled in 1991, the monument dedicated to “The Lady Net Weaver”, is a bronze statue by Aldo Sergiacomi. Net weavers and spinners were typical characters in the fishermen's borough. This monument pays due homage to the women of San Benedetto who gave their contribution to their city's economy.

“Allegro”

Opera, dell’artista torinese Ugo Nespolo, inaugurata nell’agosto del 1999 alla presenza delle bellissime ragazze, in costume d’ordinanza, che parteciparono alle prefinali nazionali del concorso di Miss Italia. Si tratta di una fontana ricca di colori che riflette sull’acqua in un gioco di infinita allegria. Sostanzialmente si costituisce di un grande occhio che sbuca dall’intrico della struttura, una

stella che splende sul lato opposto, un buffo pesciolino e, soprattutto, una grande, sinuosa, impudente lingua che sale fino alla sommità dell’opera. Un profondo senso d’allegria si percepisce ammirando questa fontana il cui nome originario, scaturito dalla mente dell’artista, doveva essere “lo sberleffo”.

“CHEERFUL”

This artwork, by the artist Ugo Nespolo from Turin, was unveiled in August, 1999 in the presence of the beautiful girls admitted to the semi-finals of the national beauty contest “Miss Italia”. It is a burst of colours fountain, reflecting their shades on the water in a never-ending cheerful game. It is basically formed by a big eye peeping out of an intricate structure, by a star shining on the opposite side, by a funny little fish and, above all, by a large, sinuous, impudent tongue sliding up to the top.

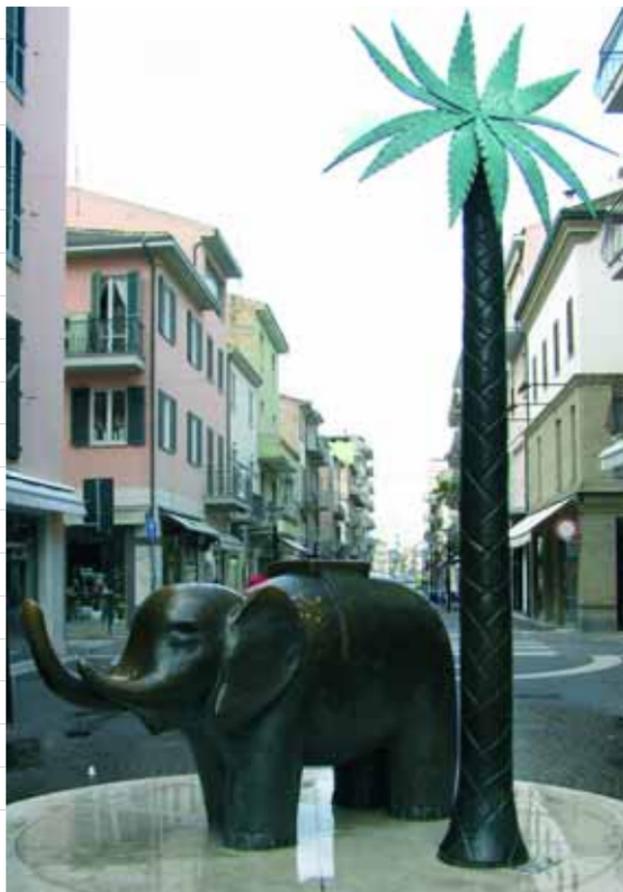


“L’elefantino tra le palme”

Si tratta di un allegro elefantino con palma in bronzo dorato. È un’opera concepita dall’artista Salvo (Salvatore Mangione) ed è stata collocata nel 1999 all’imbocco di via Montebello. E’ uno dei monumenti vivi della città nel senso che sin dal momento della sua installazione è divenuto un compagno di giochi per tutti i bambini che fanno a gara per salirvi in groppa.

“THE LITTLE ELEPHANT AMONG THE PALM TREES”

This merry little elephant, standing next to a golden bronze palm tree, is a work created by the artist Salvo, and placed at the beginning of Montebello street, in 1999. It is one of the liveliest monuments of the city, which has become children’s best playmate as they compete mounting it, since the day it has been installed here.



“Il saluto di Ubu”

Enrico Baj è uno dei più grandi artisti dei nostri tempi e ha firmato questa opera che si trova in Largo Pietro Micca e che è stata inaugurata nel novembre del 2001. L'opera è in bronzo e richiama un lavoro teatrale di Alfred Jarry, fondatore della Patafisica.

“UBU'S GREETING”

Enrico Baj, one of the greatest artists of our time, signed this work of art situated in Pietro Micca Square and unveiled in November, 2001. It is a bronze statue, with a clear message: Ubu, an imaginary character is standing there to offer a sign of welcome, greeting everybody, tourists and locals.

“PRINCE”

This sculpture is actually a fountain made of multi-coloured mosaic and bronze fusion; it is by the local artist Paolo Consorti. It was placed in Summer, 2000. It represents a large child at grips with a snake. The two figures touch each other just where the child is pressing his foot on the animal's head.

Il messaggio di Baj è semplice: Ubu, personaggio immaginario, è un grande gioco per tutti. La sua presenza vuole dare un tocco di allegria al “salotto buono” della città con le sue pietre colorate, i suoi fiori di bronzo variopinto, i suoi pezzi meccanici a ricordare un naso, una bocca, degli occhi. Dalla sua postazione saluta tutti, turisti e residenti, è lì per offrire un segno di benvenuto e, perché no, uno spunto alla fantasia e all'immaginazione di ognuno.

“Principe”

La scultura, in realtà è una fontana realizzata in mosaico policromo e fusione in bronzo, è dell'artista Paolo Consorti. E' stata collocata nell'estate del 2000 sull'imbocco di Via Cairoli (traversa del viale Secondo Moretti). La figura del “Principe” sovrasta l'intera struttura, irrompendo nello spazio con gesto dinamico. E' un grande bambino alle prese con un serpente. Le due figure si toccano solo in un punto, dove il piede del bambino preme la testa dell'animale. Il mosaico della vasca e la pelle del serpente sono resi in modo ricco e prezioso e la patina scura del bronzo, nella figura del bambino, attraverso un trattamento particolare della superficie, si presenta di un verde smeraldo brillante.





“To See Through is not to See Into”

“To See Through is not to See Into” ovvero “Guardare attraverso non è come guardare dentro”, è una scultura inaugurata il 16 luglio del 1998 in concomitanza con l'inaugurazione della nuova isola pedonale. E' opera dell'americano Mark Kostabi, ed è stata la prima ad essere collocata lungo il viale e rappresenta un umanoide con la finestra aperta sul cuore è il simbolo di un'umanità che rischia l'omologazione, l'anonimato ma che, nonostante tutto, non rinuncia alla propria irripetibile unicità. E così l'essere umano apre il suo cuore al mondo, invita il prossimo a guardare nel profondo dell'animo di ciascuno mentre il ramo con le foglie che tiene in mano è il simbolo della vita, della speranza che non muore.

“TO SEE THROUGH IS NOT TO SEE INTO”

“To See Through is not to See Into” is a sculpture unveiled on July, 16th, 1998 in coincidence with the inauguration of the new pedestrian area. It is a work by the American Mark Kostabi, and it was the first to be placed on the avenue: it represents a humanoid with a window open onto his heart; it symbolizes mankind risking homologation and anonymity but not giving up, despite all this, its uniqueness. The human being opens up his heart to the world, thus inviting others to watch deeply into their soul, while the branch of leaves he holds in his hand is the symbol of life, and never ending hope.

essere umano apre il suo cuore al mondo, invita il prossimo a guardare nel profondo dell'animo di ciascuno mentre il ramo con le foglie che tiene in mano è il simbolo della vita, della speranza che non muore.



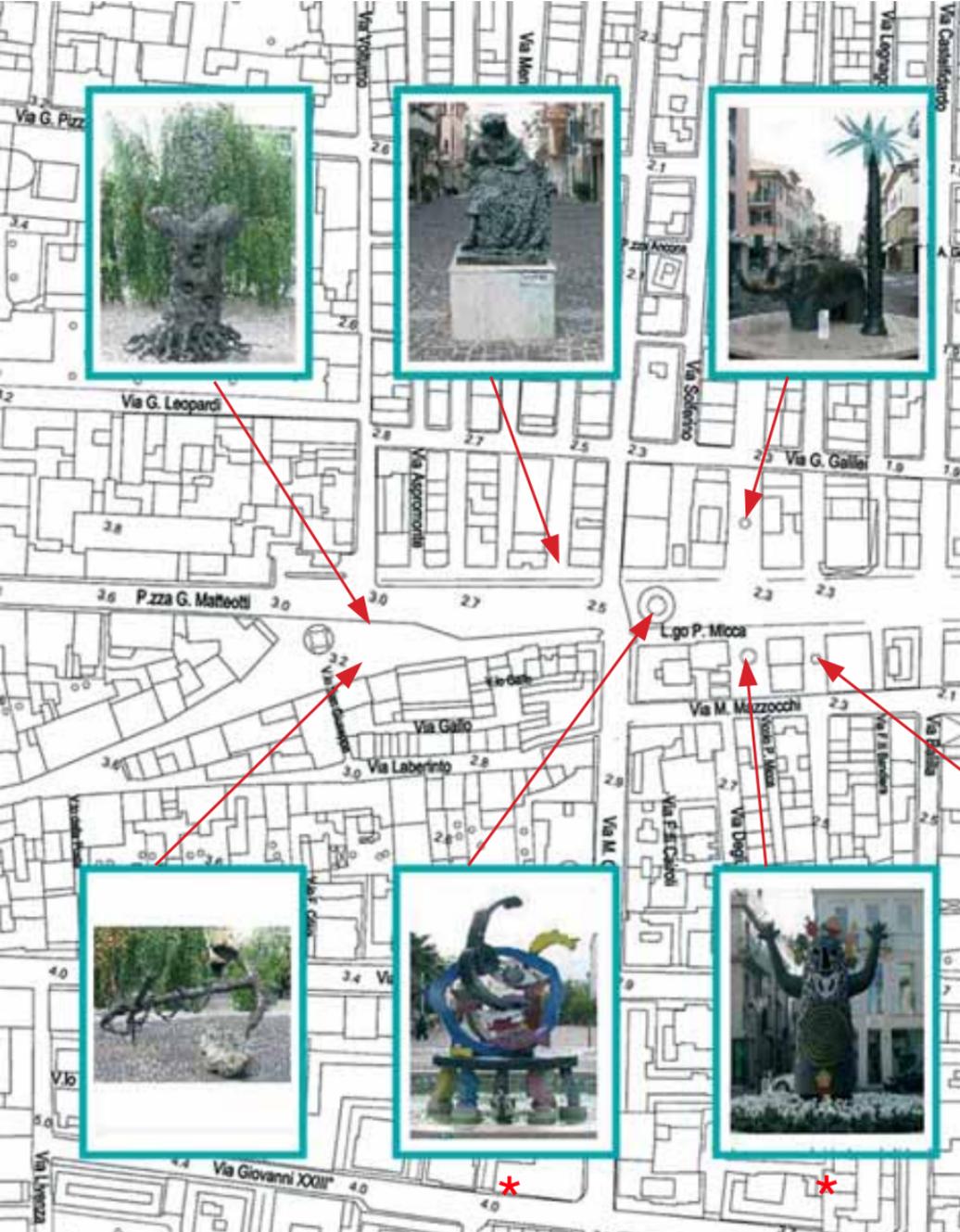
Subito dopo il ponte ferroviario, prima della rotonda con la celebre fontana monumentale, illustre progetto dell'Ing. Luigi Onorati, verso sud si ha il monumento al "Fante", opera di Amleto Cataldi inaugurata il 14 agosto del 1921, e verso nord i "monumenti ai caduti della libertà" dello scultore locale Marcello Sgattoni. Questi ultimi due monumenti, collocati in epoche differenti, simboleggiano l'anelito alla libertà che animò tanti giovani che combatterono e diedero la vita durante la guerra di Liberazione per costruire un'Italia libera e democratica.

L'opera in primo piano è costituita da un blocco di travertino grezzo su cui è incisa la frase "Ai caduti per la libertà" da cui si dipartono diverse catene che legano al suolo colombi nell'atto di spiccare il volo.

La seconda, di più recente installazione, rappresenta l'albero della vita con un volto di madre a cui si aggrappano, succhiando linfa vitale dai seni, tanti piccoli bimbi. Sotto, la frase "Il sacrificio dei martiri disseta i popoli". L'opera è stata realizzata con il contributo del Rotary Club in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.



Just beyond the railway bridge and before the roundabout with the famous monumental fountain, the excellent design of the young engineer Luigi Onorati, facing south, we can find the monument dedicated to the "Foot soldier" ("Fante"), by Amleto Cataldi, inaugurated on August, 14th, 1921. Facing north, the monuments dedicated to the soldiers deceased for freedom, by the local sculptor Marcello Sgattoni. The work in the foreground is made of a block of coarse travertine, on which the sentence "Ai caduti per la libertà" ("To those deceased for freedom") is engraved. From this block several chains spread, fastening to the ground pigeons trying to fly away. The second monument, more recent, was created thanks to the contribution of the Rotary Club Association, together with a local bank. It represents the tree of life with a mother's face and a bunch of babies figures hanging on her and sucking lifeblood from her breasts.



Per le opere contrassegnate con asterisco (), l'artista Teodosio Campanelli ha riprodotto delle miniature fruibili al tatto dai non vedenti.*

Via Bezzuca

Fel



Piazza Cattedrale del Mare

Via G. GarPodas

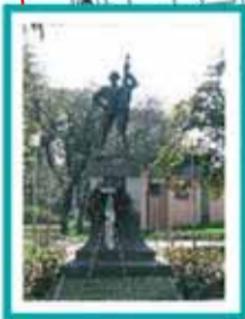
Via G. Marconi

V.le Il' Moretti

Piazza C. Giorgini

Via B. Brozzi

Bologna



*

*



MUSEO D'ARTE SUL MARE

Molo Sud

63074 San Benedetto del Tronto

E-mail: piernicola.cocchiaro@gmail.com

www.comunesbt.it

www.museodelmaresbt.it

www.mamsbt.it

ARCHIVIO STORICO

+39 735 585352

archivistorico@comunesbt.it

UFFICIO CULTURA

+39 735 794588/595 - Fax +39 735 794598

cultura@comunesbt.it - musei@comunesbt.it

UFFICIO TURISMO

Tel. +39 735 794229 - Fax +39 735 794549

turismo@comunesbt.it